

Giosuè Carducci

La leggenda di Teodorico

Su 'l castello di Verona Batte il sole a mezzogiorno, Da la Chiusa al pian rintrona Solitario un suon di corno,	4
Mormorando per l'aprigo Verde il grande Adige va; Ed il re Teodorico Vecchio e triste al bagno sta.	8
Pensa il dí che a Tulna ei venne Di Crimilde nel conspetto E il cozzar di mille antenne Ne la sala del banchetto,	12
Quando il ferro d'Ildebrando Su la donna si calò E dal funere nefando Egli solo ritornò.	16
Guarda il sole sfolgorante E il chiaro Adige che corre, Guarda un falco roteante Sovra i merli de la torre;	20
Guarda i monti da cui scese La sua forte gioventú, Ed il bel verde paese Che da lui conquiso fu.	24

Il gridar d'un damigello

Risonò fuor de la chiostra:
 — Sire, un cervo mai sí bello
 Non si vide a l'età nostra. 28
 Egli ha i pié d'acciaro a smalto,
 Ha le corna tutte d'òr. —
 Fuor de l'acque diede un salto
 Il vegliardo cacciator. 32

— I miei cani, il mio morello,
 Il mio spiedo — egli chiedea;
 E il lenzuol quasi un mantello
 A le membra si avvolgea. 36
 I donzelli ivano. In tanto
 Il bel cervo disparí,
 E d'un tratto al re da canto
 Un corsier nero nitrí. 40

Nero come un corbo vecchio,
 E ne gli occhi avea carboni.
 Era pronto l'apparecchio,
 Ed il re balzò in arcioni. 44
 Ma i suoi veltri ebber timore
 E si misero a guair,
 E guardarono il signore
 E no 'l vollero seguir. 48

In quel mezzo il caval nero
 Spiccò via come uno strale
 E lontan d'ogni sentiero
 Ora scende e ora sale: 52
 Via e via e via e via,
 Valli e monti esso varcò.
 Il re scendere vorría,
 Ma staccar non se ne può. 56

Il piú vecchio ed il piú fido
 Lo seguía de' suoi scudieri,
 E mettea d'angoscia un grido
 Per gl'incogniti sentieri: 60
 — O gentil re de gli Amali,
 Ti seguui ne' tuoi be' dí,
 Ti seguui tra lance e strali,

Ma non corsi mai cosí.	64
Teodorico di Verona, Dove vai tanto di fretta? Tornerem, sacra corona, A la casa che ci aspetta? —	68
— Mala bestia è questa mia, Mal cavallo mi toccò: Sol la Vergine Maria Sa quand'io ritornerò. —	72
Altre cure su nel cielo Ha la Vergine Maria: Sotto il grande azzurro velo Ella i martiri covría, Ella i martiri accoglieva	76
De la patria e de la fé; E terribile scendeva Dio su 'l capo al goto re.	80
Via e via su balzi e grotte Va il cavallo al fren ribelle: Ei s'immerge ne la notte, Ei s'aderge in vèr' le stelle.	84
Ecco, il dorso d'Appennino Fra le tenebre scompar, E nel pallido mattino Muggia a basso il toscano mar.	88
Ecco Lipari, la reggia Di Vulcano ardua che fuma E tra i bòmbiti lampeggia De l'ardor che la consuma:	92
Quivi giunto il caval nero Contro il ciel forte springò Annitendo; e il cavaliere Nel cratere inabissò.	96
Ma dal calabro confine Che mai sorge in vetta al monte? Non è il sole, è un bianco crine; Non è il sole, è un'ampia fronte	100

Sanguinosa, in un sorriso
Di martirio e di splendor:
Di Boezio è il santo viso,
Del romano senator.

104